

1° giugno 2025

ASCENSIONE DEL SIGNORE, ANNO C

At 1,1-11 Eb 9,24-28;10,19-23

Lc 24,46-53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Così sta scritto: il Cristo patirà
e risorgerà dai morti il terzo giorno,
e nel suo nome saranno predicati
a tutti i popoli la conversione e il perdono
dei peccati, cominciando da Gerusalemme.

Di questo voi siete testimoni.

Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio
ha promesso; ma voi restate in città,
finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània
e, alzate le mani, li benedisse.

Mentre li benediceva, si staccò da loro
e veniva portato su, in cielo.

Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono
a Gerusalemme con grande gioia
e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Tutti siamo “rivestiti” dello Spirito Santo per evangelizzare il mondo

Festa dell'Ascensione: appena nominiamo questo evento, immaginiamo la scena di addio sul Monte di Betania. Gesù elevato in alto, i piedi che sfiorano l'erba del monte, le braccia allargate in un ampio abbraccio verso l'alto, il volto ancora rivolto ai suoi che lascia, una nube luminosa che lo avvolge, un ultimo gesto di benedizione, le ultime parole di addio: *“Predicate la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Sarete rivestiti di Spirito Santo che dall'alto il Padre vi manderà”*.

Ancora in scena (secondo il racconto d'esordio degli Atti degli Apostoli proposto nella prima lettura), due uomini in bianche vesti osservano gli apostoli che guardano il cielo e dicono loro: *“Uomini di Galilea perché state a guardare il cielo? Questo Gesù tornerà Signore del cielo e della terra. Voi, suoi testimoni, andate per le vie del mondo. Vostro compito è questo viaggio-compito in terra: custodire il mondo, avviarlo a compimento, inondarlo di misericordia, di perdono e bellezza!”*

E da quel giorno la testimonianza coinvolge, nei secoli, i battezzati e tutti gli uomini che si rivolgono e cercano Dio.

La festa dell'Ascensione si apre come festa di missione. Gesù Cristo e il Padre Celeste guardano e agiscono dall'alto. Lo Spirito irrompe in ogni dove e sprigiona luce e vita, in ogni libera sembianza reale e visibile. Dio-Spirito e uomo sono attori sul palcoscenico della storia dell'universo.

Personalmente mi sento investito e impegnato in questo viaggio-compito: evangelizzare il mondo.

A noi, oggi e domani, il Vangelo affidato da credere e diffondere, come chicchi di semenza da spargere nel grande campo di umanità e di eventi pronti ad accogliere, fermentare e fare sbocciare: una semina di fermenti divini e umani.

Diceva Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato Sii* richiamando le parole del Patriarca Bartolomeo: *“Noi cristiani siamo chiamati ad accettare il mondo come sacramento di comunione, passando dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, imparando a dare e non semplicemente a rinunciare, liberi dalla paura, dall'avidità e dalla dipendenza, come modo di condividere con Dio e con il prossimo in una scala globale. È nostra umile convinzione che il divino e l'umano si incontrino, anche nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio; persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta”*. E ancora: *“la sfida urgente è di proteggere la nostra casa comune: comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, perché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona”*.

E sappiamo che Padre, Figlio e Spirito abitano la nostra casa comune.

don renzo gamero

IVREA - SABATO 24 IL GIUBILEO DEI DOCENTI DI RELIGIONE CATTOLICA

Educare al discernimento

La lezione del Vescovo Daniele agli insegnanti IRC



IVREA – La mattina di sabato 24 maggio gli insegnanti di Religione Cattolica della Diocesi si sono incontrati presso il Tempio dell'Immacolata dei Miracoli a Ivrea, per concludere il loro annuale Corso di Aggiornamento e per ascoltare una Lectio su *“Il discernimento dei contesti culturali negli Atti degli Apostoli”*, tenuta dal Vescovo monsignor Daniele Salera.

Nel suo iniziale saluto ai presenti, il direttore dell'Ufficio diocesano IRC padre Andrea Plichero ha rivolto il suo ringraziamento al Vescovo, augurando a tutti i docenti un attento ascolto e meditazione della Parola. *“Eccellenza, ci sono oggi molti insegnanti di ogni età che coprono tutto il territorio della diocesi eporediese – ha detto padre Andrea – : sono consacrati, sacerdoti, diaconi, mamme e papà di famiglia, giovani appena inseriti nel mondo della scuola, insegnanti di grande esperienza impegnati anche in molteplici attività pastorali nelle proprie parrocchie... Che grande ricchezza che doni che Dio ci fa! Il luogo in cui ci troviamo ci ricorda che 190 anni fa, nel 1835, avveniva l'approvazione canonica delle Sorelle della*

Carità dell'Immacolata Concezione, Congregazione sorta per garantire ai più poveri le basi di un'educazione scolastica. Chiediamo proprio nella loro casa alla Fondatrice Beata Antonia Maria Verna di accompagnarci nel cammino arduo ed affascinante di educatori di fronte alle nuove forme di povertà”.

È seguito l'intervento del Vescovo Daniele, che ha offerto un arricchimento spirituale e formativo per un'ottima conclusione dell'anno scolastico. Monsignor Salera ha spiegato il significato del termine *“cultura”* anche attraverso il pensiero del gesuita Michael Paul Gallagher, che *“ci da perimetro e criteri d'interpretazione per cui il discernimento è un modo di interpretare le esperienze e di fare scelte alla luce della fede per leggerne la realtà in modo spirituale. Negli scritti del gesuita si evince come si sia distinto per il suo lavoro e per le sue riflessioni nel campo del dialogo tra fede e cultura, sottolineando l'importanza di rispettare i contesti culturali nelle comunicazioni religiose e sociali”*. Con questa chiave di lettura si può riflettere su come anche gli Apostoli, il Diacono Filippo e

in particolare San Paolo, hanno saputo adattare il messaggio del Vangelo confrontandosi con molte culture diverse – greca, romana e giudaica – rispettando le usanze locali, evitando di imporre un'unica modalità di comunicazione o comportamento, ma piuttosto trovando un modo per far sì che il Vangelo fosse comprensibile e rilevante per ogni comunità. Perché, ha spiegato monsignor Salera, *“Discernimento significa riconoscere l'autentico come distinto dal banale, interpretando i segnali di speranza che emergono da ciò che potrebbe sembrare un deserto bruciato, adattando il modo di annunciare il Vangelo senza perdere la sua essenza. È un atteggiamento di sensibilità verso le diversità, che permette di condividere la fede in modo rispettoso delle varie realtà”*.

La mattinata è proseguita con la processione giubilare alla volta della Cattedrale, dove il Vescovo ha celebrato la Santa Messa, prima di salutare i docenti augurando loro un proficuo lavoro di fine anno scolastico nella delicata, non sempre semplice, educazione delle giovani generazioni.

carmelina arrigo

NEL CICLO DI *LECTIONES DIVINAE* PROPOSTE DALLE PARROCCHIE DI RIVAROLO

La Grazia dei Sacramenti

RIVAROLO – Lungo l'arco dell'anno 2024/25, ai fedeli adulti delle parrocchie di Rivarolo Canavese (tra i quali i cresimandi, le giovani coppie di futuri sposi, i catechisti) è stata proposta presso il Teatro dell'Oratorio San Michele una serie di sette incontri, a cadenza mensile, sul tema dei Sacramenti. Buona, costante ed attiva è stata la partecipazione. Le catechesi sono state introdotte ogni volta dal viceparroco don Antonio Parisi, mentre la trattazione dei singoli temi è stata affidata a don

David Kamal Chelladurai (il Battesimo), don Luca Meinardi (la Confermazione), don Gianni Malberti (l'Eucaristia), don Maurizio Morella (l'Ordine), padre Samuele Menini (il Matrimonio), don Gian Paolo Bretti (la Riconciliazione), don Mario Viano (l'Unzione degli infermi).

L'intento era di far riflettere su quanto, in un mondo sempre più secolarizzato ed in rapido cambiamento, un rinnovato apprezzamento dei Sacramenti può rivitalizzare la

spiritualità individuale e comunitaria, rendendola più autentica, piena e significativa. I Sacramenti sono stati presentati non come eventi isolati, ma come momenti di un unico cammino, sottolineando che essi non sono atti privati, ma azioni della Chiesa: la loro celebrazione rafforza dunque i legami tra i fedeli e manifesta concretamente la presenza di Cristo nella comunità.

I relatori che si sono alternati hanno efficacemente contribuito a far meglio apprezzare i riti e le formule attuali, ribadendone la ricchezza biblica e teologica, sempre nella prospettiva di una partecipazione consapevole e fruttuosa. A ciascuno tocca ora riconoscere che non si tratta certo di semplici simboli, ma di strumenti attraverso i quali Dio agisce realmente nella vita di chi li riceve con fede. Torniamo, dunque, a collegare la Grazia ottenuta nei Sacramenti con le sfide e le gioie della quotidianità. A tutti e a ciascuno, essi offrono: forza, perdono, guarigione e guida per affrontare le diverse circostanze dell'esistenza.

franca demaria

